

Terrorismo: dai documenti di Grazia Gelli alle condanne a morte delle Br

Centrali straniere e complicità interne

Hanno fatto poca strada le inchieste giudiziarie sugli intrecci con l'eversione nera - Perché tanto disinteresse dei brigatisti per la P2 - Ossigeno all'eversione

Se non ci fosse la minaccia tangibile che incombe sulle istituzioni e non ci fosse la presenza atroce di tanti morti ammazzati, potremmo anche consentirci amene riflessioni sul tema della realtà e dell'immaginazione che si rincorrono, divertendosi a constatare che a vincere questa gara è sempre la realtà. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti, dai massimi esponenti della Finanza in galera per truffa, associazione a delinquere e altri numerosi reati, ai vertici dei servizi segreti inquisiti per spionaggio. L'ultima novità è il documento «segreto» trovato nel doppio fondo della valigia di Maria Grazia Gelli che reciterebbe le prove di una complicità operativa fra la P2 e le Brigate rosse. Una «grande organizzazione internazionale», si dice, sarebbe lo strumento che coordinava anche le azioni fra la P2 e il terrorismo di matrice «rossa». E così questa viaggiatrice con bagaglio avrebbe portato anche la notizia che il «venerabile» padre si intratteneva con generali, ministri (compreso quello della Giustizia), banchieri, direttori di giornali e, in più, con esponenti della Direzione strategica delle Br. «Sconcertante» sarebbe l'aggettivo impiegato dai magistrati romani per definire il contenuto del documento «top secret».

Non è nostra intenzione rivendicare priorità, ma è da parecchio che sosteniamo che nel «piatto» del terrorismo sono in molti ad avere messo le mani. Gli intrecci fra la P2 e l'eversione di matrice neofascista sono peraltro documentati. C'è da chiedersi semmai, in proposito, perché, pur essendo di fronte ad elementi indiscutibili, meno di 100 le inchieste giudiziarie in questa direzione abbiano fatto ben poca strada. Che sia perché nella logica del «dott. Gelli» figurano tanto i vecchi che i nuovi dirigenti

dei servizi segreti? Su quel documento consegnato dal padre alla figlia vorremmo, però, saperne un po' di più. Gli elenchi della P2, fra l'altro, vennero pubblicati dalla stampa mentre era in corso a Torino il processo alle Br e in quel lasso di tempo il nome del presidente di quella Corte d'Assise, Guido Barbaro. Tutti si aspettavano contestazioni a non finire da parte degli imputati. Neppure un sospiro, invece.

Ma con quali mire il grande intrigo voleva mettere in circolo quello «scottante» documento ottenuto, va da sé, da un alto esponente dei servizi segreti? Quel documento, inoltre, porterebbe a rafforzare la tesi che il terrorismo italiano sia sotto il controllo di centrali straniere. Non escludiamo certo l'esistenza di tale controllo. Tutto il contrario, anzi. Ma proprio per questo non possiamo fare a meno di mettere in rilievo l'uso politico che del terrorismo viene fatto da centrali straniere. Durante il sequestro del giudice D'Urso, ad esempio, l'ossigeno alle Br venne dato da giornali e da uomini politici, persino da governi, tutti italiani. E così se le Br hanno ripreso fiato cominciamo intanto ad accertare le responsabilità qui da noi.

Anche la crisi del terrorismo, dovuta in larga misura alle dissociazioni attive dalla lotta armata, che poteva e doveva essere approfondita, se non lo è stata non lo si deve certo a responsabilità straniere. Oggi si parla molto, quasi fosse una grande scoperta, della presenza di terroristi nelle fabbriche. Eppure sono passati due anni e mezzo dal ferace assassinio di Guido Rossa, e da quel tempo da quando gli «autonomi» di Padova, nel loro settimanale, esaltavano quell'omicidio, trovando forme più o meno scioccanti di solidarietà in chi, allora, lanciava critiche accese contro altri

magistrati che agivano in nome della legge ma che erano accusati di criminalizzare il dissenso.

Anche di questo clima — non dimentichiamolo — si sono giovate le organizzazioni terroristiche, prime fra tutte le Br e in quella lista che il nome soprattutto all'apporto fornito da Roberto Sandalo e da altri, è stata spalmata. Le Br, invece, sono ancora consistenti e godono di aree di ascolto anche in talune fabbriche del Nord, a Torino, a Milano, a Genova, a Mestre. Ripresa la loro offensiva terroristica nella primavera scorsa, ora le Br hanno nelle loro mani, dopo l'assassinio dell'ing. Taliercio, tre persone. Che cosa ne faranno delle vite di Ciriolo, Sandrocci e Pecorelli? I loro «tribunali» li hanno già condannati a morte. La loro «giustizia», a differenza di quella cosiddetta «borghese», si direbbe che prevede solo la condanna alla fucilazione.

Prendiamo, ad esempio, Roberto Pecorelli. Quel giovane, solo colpevole di essere il fratello di Patrizio, ha detto tutto quello che alle Br interessava che dicesse. Eppure la conclusione di quei «giudici» non è mutata. Ci sono contrasti all'interno degli stessi gruppi eversivi. Formazioni che si richiamano alla lotta armata hanno detto che quelle condanne sono un «errore». Ma le Br hanno ribadito la loro sentenza di morte. Anche noi abbiamo con grande angoscia l'attesa per la sorte delle tre persone che sono tuttora nelle loro mani e il nostro augurio è che Ciriolo, Sandrocci e Pecorelli tornino in seno alle loro famiglie. Ma come si fa a non vedere di fronte a quella logica sanguinaria non solo la vanità ma la pericolosità di ogni genere di «colloquio», equivalenti di fatto, a forme gravi di cedimento?

Ibio Paolucci

Con questa cifra pagata su una banca svizzera ingaggiò 3 killer

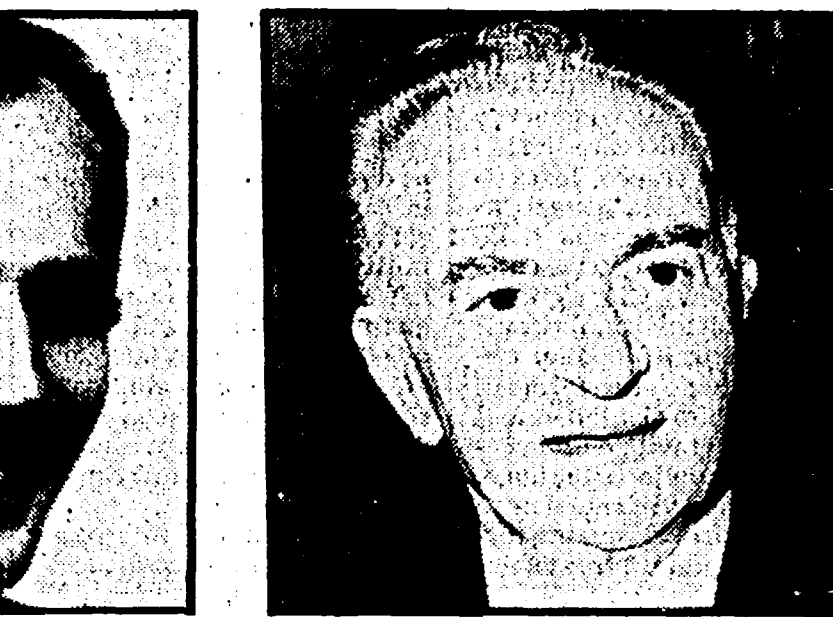
L'omicidio di Ambrosoli costò a Sindona trentasei milioni di lire

Un conto cifrato fra gli elementi a carico del bancarottiere - Il liquidatore della banca privata si opponeva al salvataggio del finanziere - Le minacce a Cuccia - Lo sviluppo delle indagini



MILANO — Trentasei milioni di lire sono bastati a Michele Arico, l'ispettore del crimine, per pagare i tre killer che si sono incaricati del compito di uccidere l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Il denaro, 45 mila dollari, sarebbe stato versato su conti cifrati presso una banca svizzera, pare a Lugano. E' questo uno dei molti elementi che sono stati messi a fuoco dai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo e che li hanno indotti a spiccare l'ordine di cattura per Sindona in quanto mandante del delitto. Altri tre mandati di cattura sono rimaste, invece, in sospeso, perché i giudici non hanno ancora trovato i tre esecutori.

Ibio Paolucci



Per il momento è nota solo l'identità di William Joseph Arico, un professionista del crimine reclutato negli ambienti mafiosi di New York e ricercato anche dalla giustizia americana. Arico fu l'esecutore del crimine. La notte tra l'11 e il 12 luglio 1978, egli esplose quattro colpi a bruciapelo su Ambrosoli mentre questi stava rinchiuso in un'auto di un palazzo di viale Mazzini. I due colpi colpirono la nuca e la testa, l'altro facendosi da palo. I due colpi colpirono comunque individuali e attivamente ricercati: di loro si sa che appartengono allo stesso ambiente dal quale proviene l'assassino.

Subito dopo il delitto, Arico, che aveva soggiornato in un albergo di Milano dall'8 luglio, partì precipitosamente in aereo per gli Stati Uniti. L'Fbi, l'organo di investigazione statunitense, ha accertato che Arico ricomparì nella capitale statunitense lo stesso

giorno dell'assassinio di Ambrosoli. Arico, come si è saputo, venne arrestato qualche mese dopo dalla polizia americana: aveva un passaporto falso a nome di Robert McGovern, lo stesso documento che aveva utilizzato per farsi registrare, l'8 luglio 1978, nell'albergo di Milano. Chiarita la meccanica dell'assassinio, i magistrati milanesi ora cercano di approfondire i motivi che spinsero Sindona a tale scelta. Per questo aspetto i giudici lavorano su di un punto fermo. Sindona decise e attuò l'eliminazione di Ambrosoli perché volle togliere di mezzo colui che riteneva il maggior ostacolo al proprio salvataggio. Agli atti dell'inchiesta è stato acquisito perfino un documento scritto relativo a questa ipo-

tesi di illecito salvataggio, i poliziotti prevedevano anche la cancellazione dell'istruttoria penale. Il progetto è stato rinviato e sequestrato presso lo studio dell'avvocato di Sindona, Rodolfo Guzzi, a sua volta indiziato in questa inchiesta. Anzi presso il legale vennero trovate varie copie di questo progetto indirizzate a personalità diverse. Oltre ai nomi di alcuni esponenti politici, una delle copie del progetto era indirizzata a Licio Gelli, capo della loggia segreta P2, e grande amico di Michele Sindona, più volte intervenuto in sua difesa.

In che cosa consisteva il progetto «di remissione dei debiti e dei peccati» di Sindona? Si trattava di far pervenire alla Capisole, società di Sindona, 150 miliardi che la liquidazione del fallimento della Banca Privata Italiana aveva recuperato e che dovevano essere restituiti alla Banca d'Italia. I 150 miliardi, infatti, erano anticipati dalla Banca d'Italia perché, nel 1974, si fronteggiava l'urto susseguente al crack della banca di Sindona.

Il progetto prevedeva perfino la nascita di una nuova banca che sarebbe sorta sulla proprietà recuperata dalla liquidazione di Sindona. In quanto liquidatore, Sindona prima di portare allo scoperto il suo progetto, si preoccupò di cercare appoggi. Non per nulla il testo del progetto venne inviato a Licio Gelli, all'allora ministro Gae-

tano Starmati e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Lo stesso Giulio Andreotti, pur senza esprimersi, girò il progetto alla Banca d'Italia. Perché il salvataggio riuscisse occorre che fossero d'accordo la Banca d'Italia e Ambrosoli nella sua qualità di liquidatore.

Ambrosoli venne ritenuto l'ostacolo principale. Ecco perché scattò la sentenza di morte contro di lui. E qualche mese dopo, siamo nell'ottobre, anche Enrico Cuccia venne sottoposto a minacce e perfino ad attentati. E' in questa fase che ricomparve Arico-McGovern: cerca invano di agganciare Cuccia. Da Palermo intanto, dove è giunto dagli Stati Uniti sotto il falso nome di Joseph Bonamico, Michele Sindona, ufficialmente sequestrato da un sedicente e improbabile gruppo di estremisti, scrive a Cuccia e promette che gli verrà rapita la figlia se non desisterà dalla sua opposizione al progetto di salvataggio. Intanto anche Licio Gelli e i notabili della occulta P2 si danno da fare per risolvere il problema Sindona. A questo punto però il progetto cominciò a incontrare un'opposizione risolutiva, a partire dall'autorità monetaria, e fu bloccato.

Maurizio Michelini

NELLE FOTO: a sinistra Giorgio Ambrosoli, a destra Sindona

Riserbo sull'intera operazione

Altri arresti a Napoli nelle indagini sul sequestro Cirillo

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'operazione antiterrorismo che da tre giorni si sta svolgendo in Campania ed in altre regioni d'Italia è ancora avvolta dal massimo riserbo. «Quando sarà possibile dire qualcosa — hanno affermato sia la Digos che i carabinieri che stanno conducendo le indagini sotto la guida della Procura della Repubblica di Napoli — convocheremo i cronisti. Per ora non è possibile dire nulla in quanto l'operazione è ancora in corso».

La dichiarazione sottintende che anche i quattro fermi effettuati l'altro giorno sono stati tramutati in arresto, che le persone fermate a Bari sono state rilasciate dopo qualche ora e di quelle fermate a Firenze solo una attualmente è in carcere alle Murate, sotto l'accusa di associazione sovversiva in banda armata.

L'elenco ufficiale dei nomi dei presunti terroristi è ancora fermo a dieci perché si sono aggiunti i nomi di Antonio Esposito e di un militare di leva, certo Spizzico, mentre in tribunale si fanno ipotesi sugli altri sette nomi.

Una delle persone arrestate, si diceva ieri mattina, potrebbe essere la sorella di Maria Pia Vianale, ma questa «voce» non ha trovato nessuna conferma ufficiale.

Sempre in tribunale, si susseguono gli ordini di cattura non eseguiti sono ancora una ventina, forse trenta e che quindi l'operazione antiterrorismo partita in seguito alle indagini sul sequestro Cirillo, assumerebbe le proporzioni di un colossale blitz.

La segreteria provinciale del Psi di Napoli ha chiesto, intanto, di verificare lo stato di attuazione dello sgombero della «roulotte» dell'iniziativa, afferma il comunicato, «assume particolare valore inserita anche nel contesto delle posizioni assunte dal Psi sul terreno della lotta al terrorismo e, in particolare, in quello delle vicende degli ultimi sequestri e specificamente dell'assessore Ciriolo». Come è noto l'assessore rapito, prigioniero delle Br dal 27 aprile scorso, ha inviato due lettere indirizzate rispettivamente al segretario della Dc, Piccoli e a quello del Psi, Craxi.

I magistrati milanesi inviano a Roma gli atti sul capo della P2

«Conflitto» solo per tre inchieste su Gelli

La Cassazione dovrà decidere la competenza per le indagini nate dalla perquisizione a villa Wanda: si tratta di indagini sull'Eni e sul gruppo Rizzoli - Ridimensionata la polemica con la capitale

Alla Commissione Moro anche i dossier di Grazia Gelli?

ROMA — La commissione Moro intenderebbe richiedere la acquisizione del documento segreto sequestrato a Maria Grazia Gelli e contenente notizie sui rapporti tra un «Organismo internazionale», di cui farebbe parte il capo della P2, e formazioni terroristiche tra cui le Brigate rosse. La notizia dell'esistenza di questo sconcertante documento è dell'altro ieri.

Le indicazioni sul contenuto dell'esplosivo dossier sono però piuttosto scarse. Gli inquirenti si sono limitati ad affermare che il documento esiste e la sua veridicità è al vaglio dell'«Organismo internazionale». A quanto si è appreso, sul documento si farebbe parte del capo della P2, e formazioni terroristiche tra cui le Brigate rosse. La notizia dell'esistenza di questo sconcertante documento è dell'altro ieri.

Nei giorni scorsi come si ricorderà la commissione Sindona aveva chiesto alla Procura romana l'invio delle carte sequestrate a Maria Grazia Gelli, ottenendone un grave e ingiustificato diniego. Se veramente il documento in questione ha notizie importanti sul terrorismo internazionale la commissione Moro potrebbe avanzare analoghi richiedi.

Nuove indiscrezioni fanno comunque sapere che il documento sui rapporti P2-Br altro non sarebbe che un capitolo del dossier della Cia, sempre trovato nella valigia di Maria Grazia Gelli, e di cui era stata data notizia nei giorni scorsi subito dopo l'arresto della donna. L'altro capitolo «scottante» della documentazione, come si ricorderà, riguardava un'indagine dell'ufficio I della Guardia di finanza sull'attuale ministro delle FFSS, un'indagine «semplice» e «ordinata» dall'ex capo dei servizi segreti Walter Pelosi, dimessosi tre giorni fa proprio in seguito alla comunicazione giudiziaria ricevuta dalla Procura romana.

MILANO — Pare che si sia attenuato il conflitto di competenza che il sostituto procuratore di Roma Sica ha sollevato davanti alla Cassazione circa le inchieste condotte a Milano sulle carte sequestrate a Licio Gelli. L'attenzione è la conseguenza logica della risposta che la Procura della Repubblica inviò un mese fa, ad una enorme iniziativa di Sica. Questi, addirittura sostituendosi alla Cassazione aveva «ordinato» ai colleghi di spogliarsi di ogni inchiesta su Gelli. La Procura della Repubblica di Milano ripose sottolineando l'abnormità dell'atto di Sica e il proprio accordo sul fatto che fosse Roma ad interessarsi della persona di Licio Gelli, visto che in quella sede era stata aperta una inchiesta di carattere generale sul personaggio.

Perciò da Milano sono state inviate a Sica tre inchieste: una relativa al procacciatore di notizie concernenti la sicurezza dello Stato per cui Gelli è ricercato. Le altre due scaturite da una rubrica in cui il capo della P2 aveva annotato tutte le erogazioni di denaro fatte a personalità politiche e a notabili e da un

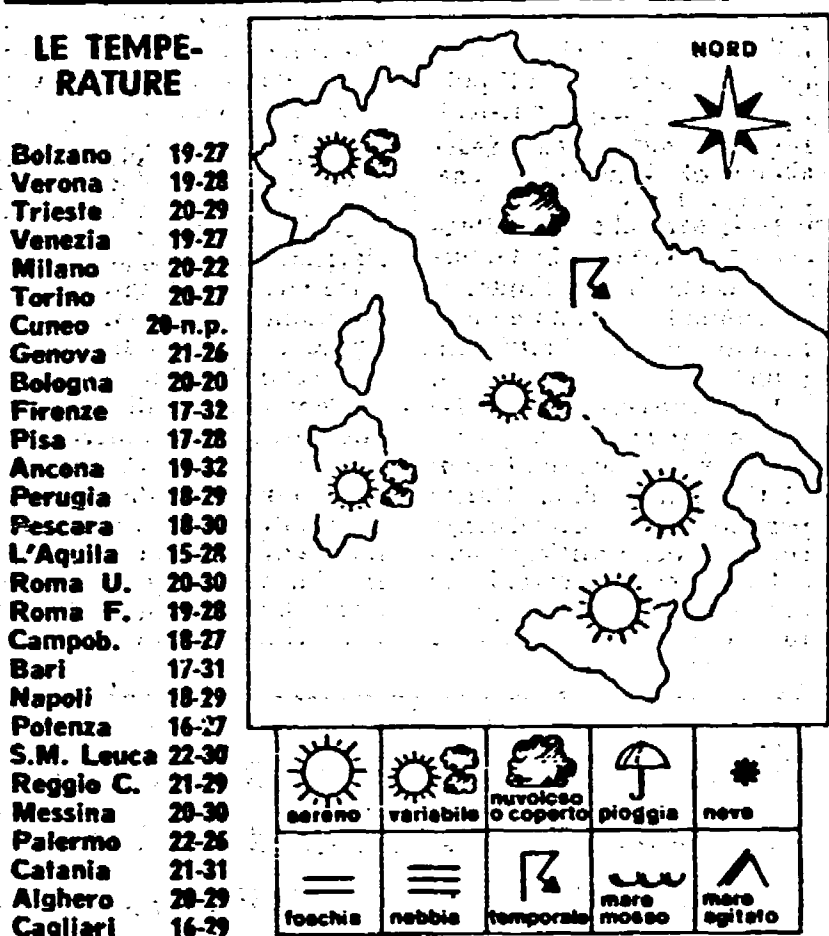
telegramma segreto con cui il governo argentino chiedeva all'ambasciata italiana informazioni su Gelli. Questo materiale, riguardando effettivamente Gelli e la sua attività, si collegava alla inchiesta della Procura romana: andava quindi

Ucciso dai CC mentre sta in auto con la fidanzata

PIACENZA — Un giovane laureando in medicina, Camillo Milano, 23 anni, è stato ucciso la notte scorsa dal carabiniere nel corso di un servizio di pattugliamento. Era a bordo di un'auto con la fidanzata, Daniela Bricceschi, 22 anni, quando, fermato dai militari, non avrebbe ottemperato all'ordine. E' stata sparata una raffica di mitra che ha raggiunto il giovane, morto all'istante.

Secondo la versione dei carabinieri, il servizio di pattugliamento era stato fatto dopo un tentativo di rapina avvenuto ieri sera nella zona. Il carabiniere sparatore è stato arrestato.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la perturbazione segnalata ieri ha raggiunto le regioni settentrionali e continua a muoversi verso sud est per cui durante il corso della giornata interesserà le regioni centrali e successivamente, più indebolita, quelle meridionali. La perturbazione è seguita da aria fredda di origine continentale. PREVISIONI: sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali cielo generalmente sereno con precipitazioni sparse a carattere temporaneo. Durante il corso della giornata i fenomeni andranno attenuandosi a partire dall'arco alpino occidentale in Piemonte, Lombardia e Liguria dove il tempo si orienterà verso la variabilità, per quanto riguarda l'Italia centrale graduale intensificazione della nuvolosità specie sulle regioni adriatiche; si avranno piogge sparse a carattere temporaneo localmente anche di forte intensità, per quanto riguarda l'Italia meridionale le condizioni prevalenti di tempo buono al mattino e tendenza alla variabilità nel pomeriggio, la temperatura è diminuita sulle regioni settentrionali, diminuirà ulteriormente, la diminuzione della temperatura si estenderà gradualmente a tutta la penisola.

Sirio

Pauroso crollo in un hotel a Kansas City durante una gara danzante

Morti in 110 nella sala da ballo

NOSTRO SERVIZIO KANSAS CITY — Erano le 19 di venerdì e l'orchestra suonava un vecchio motivo di Duke Ellington, «Satin Doll» quando sono venute giù le due passerelle che si intrecciavano sulla hall dell'albergo «Hyatt Regency» utilizzato per una gara di ballo. Sotto le macerie sono rimaste centinaia di persone: 110 sono i morti finora accertati, oltre 200 i feriti, quasi tutti giovani, alcuni in modo assai grave. Si presume, purtroppo, che sotto le travi, ci siano altre persone senza vita.

La gara di ballo del venerdì, il «ballo del the», è un'attrattiva fissa del lussuoso albergo del centro della città del Missouri ed è frequentatissimo. L'altro ieri, ad assistere allo spettacolo, c'erano circa 1500 persone. Molti, per avere una migliore visuale della pista, si erano assiepati sulle passerelle che costituiscono una prerogativa di tutta la catena alberghiera «Hyatt».

E' stato l'eccessivo peso — ha detto un portavoce dei vigili del fuoco — a far cedere la passerella del terzo piano. La balconata è rovinata sulla passerella del secondo piano che non ha retto al peso ed è crollata, con tutto il suo carico umano, sulla folla che occupava l'atrio.

I ballerini non hanno fatto nemmeno in tempo a gridare. Le coppie volteggiavano con i loro uomini appesi sulla schiena e non si sono resi conto della tragedia. Alcuni sono stati estratti da sotto tavole e putrelle ancora abbracciati.

Le ambulanze sono arrivate nel giro di pochi minuti, mentre la gente fuggiva come impazzita dal terrore urlando e piangendo. I primi feriti, quelli in grado di camminare, sono stati avviati all'ospedale con un autobus del servizio pubblico. Dinanzi al grande albergo sono poi arrivati anche elicotteri che hanno provveduto a trasportare i feriti più gravi.

L'albergo «Hyatt Regency», uno dei più alti edifici

di Kansas City, era stato inaugurato solo il primo luglio del 1980. Una delle sue caratteristiche architettoniche — comune, come abbiamo detto a tutta la catena alberghiera — è appunto il gioco di passerelle, che s'intrecciano su uno spazio centrale vuoto e che conducono ai ristoranti o ai saloni delle conferenze. Al pian terreno sono situati solo la «reception» e i bar. Nel largo spazio vuoto si svolgono le gare di ballo. Quella di venerdì è finita tragicamente, anche se le autorità, nonostante l'elevato numero di morti e feriti, hanno detto che, solo per un caso, è stata evitata una catastrofe ancora maggiore.

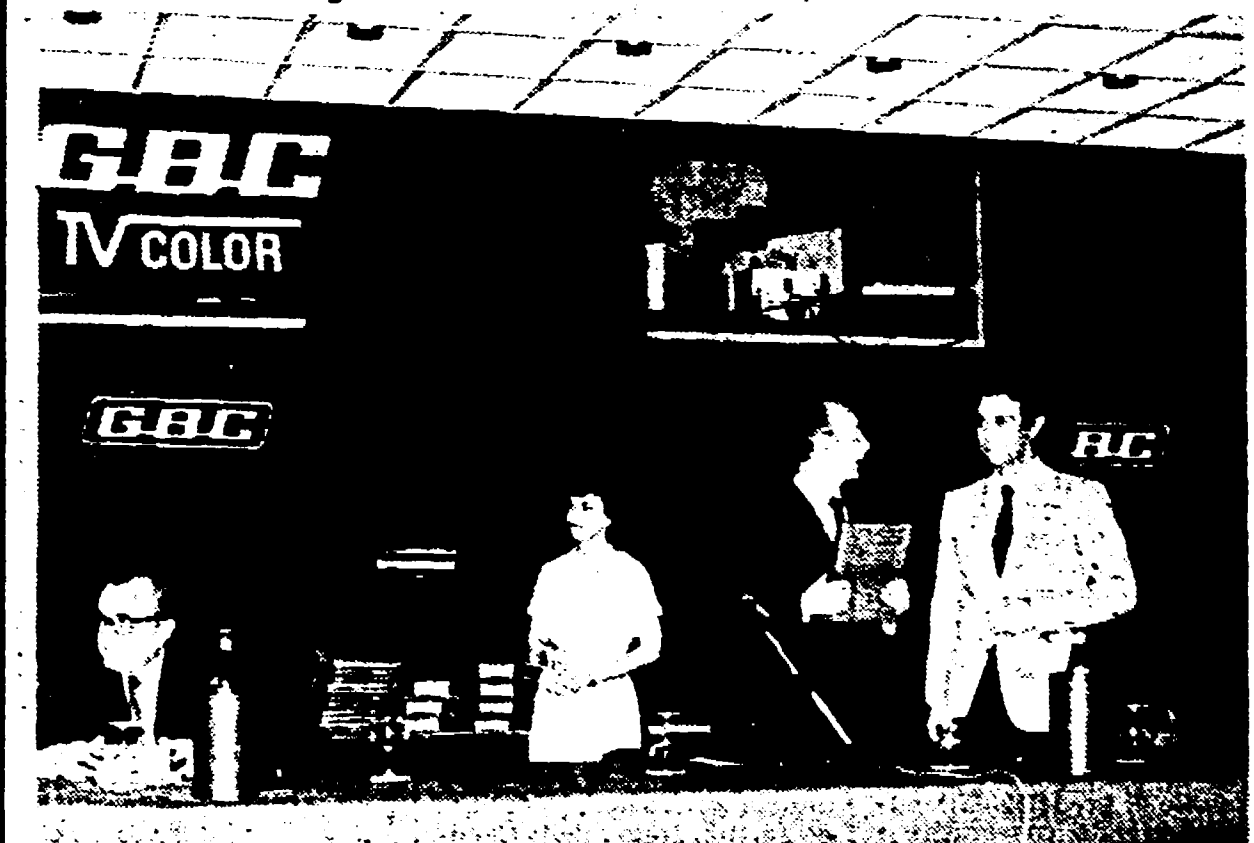
Ma il capo della polizia della città, Normal Caron, che coordina i soccorsi in cui sono impegnati 600 persone tra poliziotti, pompieri e personale medico, non ha esitato a dichiarare: «E' la peggiore tragedia della storia di Kansas City».

Milly Strauss



KANSAS CITY — Morti e feriti fuori dell'albergo

AUGURI, GBC!



Più di seicento persone hanno affollato recentemente i saloni del Leonardo da Vinci per festeggiare un compleanno d'eccezione. Nella foto: il GBC compie quest'anno mezzo secolo, e lo celebra in pieno stile, nella splendida sede della più grande organizzazione commerciale del settore in Italia, con più di duecento canali di vendita che rappresentano dei veri e propri punti guida nel settore dei componenti elettronici, dell'Hi-Fi, degli audiovisivi e computer. Il presidente Jacopo Cavallotti ha voluto in questa occasione premiare personalmente 200 tra i più fedeli collaboratori dell'azienda, che con dieci, quindici e perfino vent'anni di ininterrotta dedizione, hanno saputo contribuire, anche in prima persona, ad una realtà sociale invidiabile e oggi ormai sempre più rara nella nostra comunità e dinamica.